



QUESTO LIBRO RACCONTA DI UNA CLASSE DAVVERO SPECIALE.
DISEGNA IL TUO COMPAGNO DI CLASSE CHE PIÙ ASSOMIGLIA
AL PROTAGONISTA DI QUESTA STORIA.

Eleonora Babbo e Vincenzo Galli

ISOTTA ILLUSIONE

E LA MIRABOLANTE MAGIA

illustrazioni di Laura Re

Per l'edizione italiana © 2021 Edizioni Lapis
Per i diritti internazionali © Book on a Tree
A story by Book on a Tree - www.bookonatree.com

Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis

Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma

www.edizionilapis.it

Disegni: Laura Re

Colore: Laura Re e Annalisa Ferrari

ISBN: 978-88-7874-819-4

Finito di stampare nel mese di marzo 2021
presso Rubbettino Print - Soveria Mannelli (CZ)



 **Lapis**
edizioni



Un inizio fumoso

I lunedì mattina, si sa, si somigliano tutti.

Sonnacchiosi, lenti e soprattutto eterni.

E quel lunedì nella Seconda B di Picco Pernacchia era più lunedì degli altri.

Lamaestra Torchio, occhi a mezz'asta dietro le spesse lenti, trascinava una spiegazione che faceva addormentare pure lei.

– E dopo le radici c'è il fusto...

Uno sbadiglio. Un sorso di caffè dal



termos nascosto sotto la cattedra. E un altro sbadiglio.

– ... e dopo il fusto, ci sono i rami. E sui rami crescono...

– GATTI ROSSI! – strillò Bianca Battaglia, sbracciandosi dal banco. Tanto per cambiare, pur di arrivare prima, aveva dato una risposta a caso.

– E quando diventano maturi i gatti rossi si spiaccicano per terra? – chiese Gianni Ginocchio, il bullo della classe, continuando il fine lavoro di trivellazione della narice sinistra.

All'immagine dei poveri gattini, Nino Niagara, che già singhiozzava nel suo fazzoletto, afflitto dal tragico inizio di settimana, scoppiò in uno dei suoi pianti a tsunami.

– Buahhh! Poveri micetti...



A quell'ululato, che per la Seconda B era normale amministrazione, nessuno si scompose, nemmeno la Torchio, e tutti i bambini ripresero le loro attività clandestine. D'altronde, dovevano pur tenersi impegnati per restare svegli.

Ad esempio, Akiko preparava un cartellone con scritto a caratteri verdi fosforescenti "Benvenuti".

– È per gli alieni – spiegò sottovoce alla sua compagna di banco Cecilia Candeggina. – Saranno qui sabato pomeriggio, in tempo per la merenda.

– Chissà quanti germi marziani – fu il commento inorridito di Cecilia. – Spero che prima di atterrare si puliscano ben bene le scarpe.

Furio Furetti, che aveva sempre una soluzione per tutto, pensò che non c'era



lunedì migliore di quello per provare la sua ultima invenzione, il *Cambiacanale*, un telecomando per fare zapping nella vita vera, ravvivandola un po'. Lo puntò sulla Torchio, ma Bianca si allungò verso di lui per sfilarglielo di mano.

– Puntalo su Lorenzo – ordinò la bambina, decisa a far scomparire il suo rivale.

Cominciò una lotta, così noiosa anche quella da non attirare l'attenzione né dei compagni né dell'insegnante. Quando Furio riuscì a premere il pulsante, però, il *Cambiacanale* non era puntato sulla Torchio, bensì sulla porta. E allora sì che qualcosa di prodigioso accadde.

La porta si spalancò e nella classe fece capolino...

– Nooo, RANUZZI nooo! – si disperò Furio. La vista del truce bidello, armato di mocio

puzzolente, non poteva che peggiorare quel lunedì.

– Avete visto la nuova alunna? – domandò l'uomo, col fiatone. – Non la trovo più.

I bambini scattarono come tante molle.

– Una nuova alunna? – chiese Akiko. – Di sicuro è scappata con gli alieni.

– Forse è invisibile anche lei – ipotizzò Mino Minimo, il bambino di cui nessuno si accorgeva. Ma nessuno lo sentì.

– Calmi, calmi – disse la Torchio, pur sapendo che era inutile cercare di zittire la Seconda B. – Signor Ranuzzi, quand'è che si è persa la nuova allieva?

– È arrivata a inizio lezioni, dovevo portarla in classe, ma appena mi sono voltato... *puf!* È scomparsa – ansimò lui. – Se il Preside lo viene a sapere, mi licenzia. Anzi, peggio: mi costringe a fare il bidello a vita!



Era talmente sudato, che si asciugava le goccioline sulla fronte con le trecce luride del mocio.



– Me lo sento, l’hanno rapita! – esclamò drammaticamente Domitilla. – Presto, raccogliamo le nostre merendine e usiamole per pagare il riscatto!

– Possiamo disegnare un suo identikit e appenderlo per la scuola – propose Furio, pratico.

– Non se ne parla proprio, altrimenti il preside lo viene a sapere – si agitò il bidello.

– Facciamo così, Ranuzzi – tagliò corto la Torchio. – Se trovo la nuova alunna, la avviso. D’accordo?

– Grazie. Mi troverete chiuso nell’armadietto delle scope del secondo piano a nascondermi da Mariotti.

Poi se ne andò, e la Torchio riprese la sua sonnolenta spiegazione. Peccato che ormai, tra i banchi, aleggiasse un brusio di curiosità: una nuova alunna, sparita e



già nei guai. Quello sì che era un mistero!

Improvvisamente, qualcuno interruppe il chiacchiericcio.

– Signore e signori, non c'è trucco, non c'è inganno!

I bambini drizzarono le orecchie.

Ehi, chi era stato a parlare? Da dove proveniva quella voce squillante?

Alunni e insegnante non fecero in tempo a guardarsi attorno, che una piccola esplosione li fece saltare sulle sedie.

Una nuvola grigia invase la classe.

E nella Seconda B scoppiò il panico.

Il fumo denso faceva lacrimare gli occhi e pizzicare il naso. Sempre che i nasi fossero ancora tutti al loro posto, dato che avvolti da quel grigiume non si vedeva un bel niente.

– Un incendio! Sto per soffocare... – ululò Domitilla.



– Nessun problema... TA-TLAC... vi salvo io... SCRIK-SCRAK... Ho la vista infrarossi, posso vedere anche attraverso il fumo – li tranquillizzò Ronnie Rondella, il bambino-robot, poco prima di sbattere contro un muro.

Tutti erano intenti a mettersi al sicuro insieme ai loro averi più preziosi. Nino si teneva stretto al suo topolino Nebbia, Tamara Tombè alle sue scarpette di danza e la Torchio al suo termos di caffè.

Ma poi la voce sconosciuta parlò di nuovo.

– Tranquilli – disse, tra le volute di fumo. – È solo una misteriosa e mistica magia!

Pian piano, dalla nebbia affiorò uno sbrilluccichio rosso: dei leggings di paillettes. Poi una giacca scura elegante, con una coda di rondine che sfiorava il pavimento. E, infine, un cilindro nero da prestigiatore.





Anzi, da prestigiatrice.

Eh sì, perché la nuova arrivata altri non era che una bambina dai grandi occhi verdi che sorrideva seduta al banco vuoto al centro della classe, proprio come se fosse stata presente da inizio giornata.

– Ah, eccoti qua – le disse la Torchio senza mostrare troppa sorpresa. – Segui la mia voce e raggiungimi alla cattedra, così compilo i tuoi dati nel registro.

La bambina si alzò e si fece strada tra le nuvole di fumo per andare dalla maestra.

– Ma io so chi è! – disse Akiko ai compagni. – È Isotta Illusione.

– La conosci?

Approfittando della distrazione della Torchio, i bambini si radunarono subito attorno al banco di Akiko.

– No, ma so tutto di lei. Si è trasferita

qui da Picco Perfetto. Me ne ha parlato mia cugina di quinto grado, che conosce la figlia della sorella della zia della nonna di una persona che una volta è stata a Picco Perfetto per un pomeriggio.

– Una fonte diretta – commentò Lorenzo Lodato, che amava la precisione.

Akiko lo ignorò e proseguì: – Isotta non è una tipa tranquilla come noi.

– Impossibile.

– E invece è così. Perché lei è... – Akiko fece cenno ai compagni di avvicinarsi di più

– ... una maga!

– Ma va là, la magia non esiste.

– Ed è pure una maga potente – insistette Akiko. – Sapete perché a Picco Perfetto gli abitanti sono degli insopportabili perfettini?

– Perché sono cugini di Lorenzo? – tirò a indovinare Bianca.

– No, perché Isotta ha fatto all'intero paese un incantesimo annoioso – spiegò Akiko annuendo soddisfatta. – E le vedete quelle due orecchie che spuntano dal taschino della giacca?

Erano candide, morbidissime, e appartenevano a un coniglietto che con un salto andò ad appollaiarsi sulla spalla di Isotta.

– Non è un coniglio – avvertì Akiko.

– È Indice, il fratello minore di Isotta.



Lui le rompeva le scatole, e allora lei l'ha trasformato in animaletto. Potessi farlo anch'io con quella lagna di mio cugino Fofò...

– E perché non è rimasta a Picco Perfetto?
– chiese Tamara, già preoccupata.

– Ah, tenetevi forte. Questa è la parte migliore. Lei e la sua famiglia se ne sono dovuti andare dal paese.

– Davvero?

– Isotta è stata espulsa dal suo vecchio istituto perché ha fatto un incantesimo di traslocazione, che ha portato il mare dentro la scuola.

Un coro di “Maddai” scettici si levò dai bambini.

– Fidatevi – ribatté Akiko. – Me l'ha detto mia cugina di quinto grado che l'ha sentito da...



– Sì, sì. Abbiamo capito – tagliò corto Furio. – Ma non ci crediamo.

– Fate come volete. Intanto alle elementari di Picco Perfetto sono stati costretti a fare lezione in canoa per giorni. E i bambini a ricreazione restavano senza merenda, perché gli squali gliele rubavano. Una vera seccatura – raccontò Akiko. – Pensate se dovesse succedere anche a noi.

Gli sguardi di tutti si puntarono su Isotta, che adesso stava tornando al suo banco. Quella giacca, quel cappello, quell'entrata a effetto...

Certo, di sicuro la nuova arrivata era un po' strana. Però magica... proprio no.

Ma i bambini della Seconda B non sapevano che, per la prima volta nella sua vita, Akiko non stava esagerando.

Insomma, più o meno.

